



# Rassegna Stampa

**del 23-07-2026**

# Rassegna Stampa

23-07-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                  |            |    |                                                                                                               |   |
|------------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| SICILIA SIRACUSA | 23/07/2026 | 1  | <a href="#">Priolo, il Tar dà ragione al Comune</a><br><i>Francesco Nania</i>                                 | 3 |
| SICILIA SIRACUSA | 23/07/2026 | 43 | <a href="#">Emergenza miasmi il sindaco Gianni invita i sindaci a un'azione condivisa</a><br><i>Redazione</i> | 4 |
| SICILIA SIRACUSA | 23/07/2026 | 44 | <a href="#">Una cabina di regia per gestire l'attività del depuratore las</a><br><i>Paolo Mangiafico</i>      | 5 |

## ECONOMIA

|                      |            |    |                                                                                                                                                            |   |
|----------------------|------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| CORRIERE DELLA SERA  | 23/07/2026 | 28 | <a href="#">Google nel mirino dell'Antitrust Ue Rischia una maxi-multa da 1 miliardo</a><br><i>Martina Pennisi</i>                                         | 6 |
| QUOTIDIANO NAZIONALE | 23/07/2026 | 20 | <a href="#">Confcommercio: sempre meno negozi sui territori = Chiusi 96mila negozi in otto anni Ma crescono del 25,7% i ricavi</a><br><i>Claudia Marin</i> | 7 |
| REPUBBLICA           | 23/07/2026 | 28 | <a href="#">Caro energia, subito sette miliardi il governo vuole anticipare la spesa</a><br><i>G Col</i>                                                   | 9 |

## PROVINCE SICILIANE

|                       |            |    |                                                                                                                                                                                          |    |
|-----------------------|------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 23/07/2026 | 9  | <a href="#">All'Ars la pressione dei lavoratori privati della Sanità e degli ex precari = Il pressing dei 19 mila sull'Ars «Subito assunzioni e aumenti»</a><br><i>Giacinto Pipitone</i> | 10 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 23/07/2026 | 11 | <a href="#">Breve tregua di due giorni, poi torna il caldo estremo</a><br><i>Andrea D'orazio</i>                                                                                         | 12 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 23/07/2026 | 15 | <a href="#">I problemi del territorio legati all'emergenza caldo: "Servono strumenti strutturali per proteggere i cittadini"</a><br><i>Redazione</i>                                     | 13 |
| REPUBBLICA            | 23/07/2026 | 2  | <a href="#">Ampliamento delle intercettazioni FI fa muro, congelata la norma Fdi</a><br><i>Gab. Cer.</i>                                                                                 | 14 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |   |                                                                                                                                                                   |    |
|-----------------------|------------|---|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 23/07/2026 | 5 | <a href="#">"Energia, sì a conoscenza dello score alla base del contratto negato"</a><br><i>Redazione</i>                                                         | 15 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 23/07/2026 | 5 | <a href="#">Bollette energia elettrica e affidabilità dei clienti = "Energia, sì a conoscenza dello score alla base del contratto negato"</a><br><i>Redazione</i> | 16 |

## SICILIA ECONOMIA

|                     |            |    |                                                                                                                 |    |
|---------------------|------------|----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 23/07/2026 | 24 | <a href="#">Attirare le imprese è possibile = L'Italia e il paradosso del pnrr</a><br><i>Francesco Giavazzi</i> | 17 |
| SICILIA             | 23/07/2026 | 16 | <a href="#">L'arancia rossa di Sicilia, è la terza Igp per valore</a><br><i>Redazione</i>                       | 19 |
| SICILIA CATANIA     | 23/07/2026 | 16 | <a href="#">L'arancia rossa di Sicilia, è la terza Igp per valore</a><br><i>Redazione</i>                       | 20 |

## SICILIA POLITICA

# Rassegna Stampa

23-07-2026

|                    |            |    |                                                                                                                                                        |    |
|--------------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 23/07/2026 | 47 | <a href="#">Regione, i superburocrati si blindano = Ars, scontro sulla norma che blinda 55 dirigenti FI si spacca: "Una casta"</a>                     | 21 |
|                    |            |    | <i>Gioacchino Amato</i>                                                                                                                                |    |
| SICILIA CATANIA    | 23/07/2026 | 31 | <a href="#">Pfizer, Urso dice no ai 330 esuberi «Serve una soluzione industriale» = Pfizer, rimandata a settembre la decisione sul sito di Catania</a> | 23 |
|                    |            |    | <i>Redazione</i>                                                                                                                                       |    |

## CAMERE DI COMMERCIO

|             |            |    |                                                                         |    |
|-------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------|----|
| ITALIA OGGI | 23/07/2026 | 28 | <a href="#">Conciliare vita e lavoro con 7.5 mln</a>                    | 25 |
|             |            |    | <i>Redazione</i>                                                        |    |
| SOLE 24 ORE | 23/07/2026 | 8  | <a href="#">Conciliazione vita-lavoro</a>                               | 26 |
|             |            |    | <i>Redazione</i>                                                        |    |
| SOLE 24 ORE | 23/07/2026 | 10 | <a href="#">Simest, 6 miliardi per la crescita estera delle imprese</a> | 27 |
|             |            |    | <i>Celestina Dominelli</i>                                              |    |

## EDITORIALI E COMMENTI

|            |            |    |                                                                                                         |    |
|------------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| MESSAGGERO | 23/07/2026 | 23 | <a href="#">Intelligenza artificiale, sermoni e rischi = Intelligenza artificiale, sermoni e rischi</a> | 29 |
|            |            |    | <i>Luca Ricolfi</i>                                                                                     |    |

# Priolo, il Tar dà ragione al Comune

**SENTENZA.** Respinto ricorso di 6 consiglieri, confermata la legittimità dello scioglimento del Consiglio

La quinta sezione del Tar di Catania ha confermato la legittimità dello scioglimento del Consiglio comunale di Priolo Gargallo, respingendo il ricorso proposto da sei consiglieri comunali contro gli atti che hanno portato al commissariamento dell'assemblea civica.

La sentenza riguarda la vicenda scaturita dalla mancata approvazione del Documento unico di programmazione (Dup) 2026-2028 e del conseguente bilancio di previsione. Dopo il voto negativo del Consiglio, il presidente della Regione aveva disposto lo scioglimento dell'organo consiliare con decreto del 19 marzo, nominando contestualmente un commissario straordinario, mentre un commissario ad acta aveva già provveduto all'approvazione dei documenti contabili.

A impugnare gli atti erano stati i consiglieri Patrizia Arangio, Mariangela Musumeci, Emanuele Pinnisi, Generosa Scuotto, Diego Giarratana e Giuseppina Valenti, secondo i quali la seduta del 23 febbraio scorso sarebbe stata caratterizzata da gravi irregolarità. In particolare, i ricorrenti sostenevano che il sistema di votazione a-

dottato non fosse conforme al regolamento del Consiglio comunale e che, al momento della votazione sul Dup, fosse già venuto meno il numero legale necessario per deliberare.

A sostegno della loro tesi avevano richiamato anche la videoregistrazione ufficiale della seduta, sostenendo che il filmato dimostrasse una ricostruzione dei fatti diversa rispetto a quella riportata nel verbale.

Il Tar, però, ha respinto tutte le censure. Secondo i giudici amministrativi, anche ipotizzando alcune irregolarità nelle modalità di voto, i ricorrenti non hanno dimostrato che queste abbiano inciso concretamente sull'esito della deliberazione. La proposta di approvazione del Dup, infatti, è stata respinta con otto voti contrari e un'astensione, senza che emergano elementi tali da mettere in discussione il risultato finale.

Sul tema del numero legale, il Collegio ha ritenuto decisivo il verbale della seduta consiliare, dal quale risulta che il quorum era ancora presente al momento della votazione e che sarebbe venuto meno soltanto dopo la proclamazione dell'esito.

I giudici ricordano il valore probatorio del verbale che costituisce un atto pubblico e, come tale, fa piena prova dei fatti attestati fino a querela di falso. Per questo motivo, la semplice registrazione video della seduta, pur essendo istituzionale, non può prevalere sul verbale né metterne in discussione il contenuto in sede amministrativa. Nel caso di specie, osserva il Tar, nessuna querela di falso è stata proposta dai ricorrenti.

Respinte le contestazioni sulla deliberazione del Consiglio comunale, il Tribunale ha dichiarato infondate anche le censure rivolte agli atti successivi, confermando la validità della nomina del commissario ad acta, dell'approvazione del Dup e del bilancio e del decreto con cui il presidente della Regione ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale. Il ricorso è stato integralmente respinto.

Il sindaco Pippo Gianni: «La pronuncia del Tar rende il giusto merito a chi ha operato unicamente a tutela delle Istituzioni e della comunità».

**FRANCESCO NANIA**



**Il Municipio di Priolo Gargallo. Il Tar ha respinto il ricorso di sei consiglieri comunali dell'opposizione e ha confermato la legittimità dello scioglimento del Consiglio comunale**



Peso: 27%

**PRIOLO GARGALLO**

## Emergenza miasmi il sindaco Gianni invita i sindaci a un'azione condivisa

**LAURA VALVO**

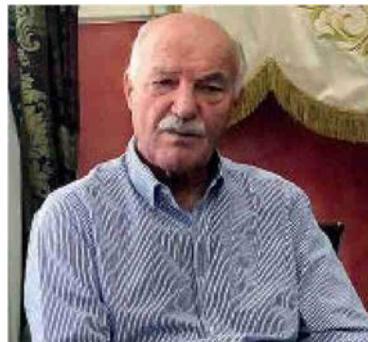
**PRIOLO GARGALLO.** I miasmi continuano a togliere il respiro e la tranquillità ai residenti di Priolo Gargallo. Nonostante segnalazioni e proteste, le esalazioni persistono alimentando preoccupazione e rabbia tra i cittadini, costretti a convivere con odori acri e pungenti che, soprattutto nelle ore serali e notturne, riaccendono paure per la salute e per la qualità della vita. Un'emergenza che resta irrisolta e continua ad agitare il sonno di un'intera comunità.

Un'emergenza che agita anche il sonno del sindaco di Priolo, Pippo

Gianni che ha promosso un incontro sui fenomeni delle emissioni odorigene nell'area Aerca invitando i sindaci di Siracusa, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino.

«Alla luce del perdurare dei fenomeni di miasmi che, da mesi e con particolare intensità nelle ultime settimane, stanno interessando i territori ricadenti nell'area ad elevato rischio di crisi ambientale - dice il sindaco Pippo Gianni - con conseguenti disagi per la popolazione residente e crescenti segnalazioni da parte dei cittadini, ho ritenuto opportuno promuovere un ulteriore

momento di confronto istituzionale tra le Amministrazioni comunali interessate, a prosecuzione delle interlocuzioni già avviate, convocando un ulteriore incontro istituzionale per venerdì 31 luglio alle 10 al Comune di Priolo Gargallo, con l'obiettivo di approfondire le criticità riscontrate, condividere le informazioni e i dati disponibili, coordinare le iniziative già intraprese dai singoli Enti e valutare congiuntamente ulteriori azioni per arginare il fenomeno».



Peso: 12%

## MELILLI

# Una cabina di regia per gestire l'attività del depuratore Ias

**MELILLI.** Riunione, in teleconferenza, per discutere sul decreto del presidente della Regione che istituisce una cabina di regia per assicurare "il coordinamento delle strategie e delle attività connesse alla gestione del depuratore consortile Ias".

Alla teleconferenza hanno partecipato il dirigente generale del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti Arturo Vallone; Antonio Mariolo, amministratore giudiziario e presidente del Cda di Ias; i sindaci dei Comuni di Melilli, Priolo Gargallo e Siracusa; il presidente della società AretusAcque; il presidente di Confindustria Siracusa;

il commissario liquidatore del Consorzio Asi in liquidazione coatta amministrativa; Francesco Morga, funzionario direttivo del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti dell'assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità.

All'unanimità sono state gettate le basi per il futuro del depuratore Ias, che continuerà la sua attività per la depurazione civile dei Comuni di Melilli, Priolo e Siracusa, a cui si potrebbero aggiungere i Comuni di Floridia e Solarino. Inoltre, potranno scaricare i loro reflui le piccole e medie imprese. La cabina di regia sarà presieduta da Arturo

Vallone, e sarà composta dagli esponenti pubblici, che hanno par-

tecipato alla teleconferenza, con facoltà di delega, e dovranno definire gli indirizzi per la gestione dell'impianto nella fase successiva al distacco degli utenti petroliferi e petrolchimici del polo industriale. L'Ias, quindi non sarà più un consorzio pubblico-privato, ma una società pubblica. Come ha fatto rilevare il sindaco e deputato Ars Peppe Carta, nel decreto in cui si istituisce la cabina di regia, sarà il presidente della Regione siciliana Renato Schifani il soggetto preposto al coordinamento delle attività finalizzate al finanziamento, alla progettazione ed alla realizzazione delle opere necessarie ad ottemperare alle prescrizioni dell'Aia regionale.

**PAOLO MANGIAFICO**



La vasca del depuratore dell'Ias



Peso: 16%

# Google nel mirino dell'Antitrust Ue Rischia una maxi-multa da 1 miliardo

Oggi atteso l'annuncio della Commissione. Boom dei ricavi di Alphabet. Tesla, utili in calo

di **Martina Pennisi**

L'Europa fa sul serio, con il Digital Markets Act. Mentre Alphabet, la società capogruppo di Google, registra un fatturato di 120 miliardi di dollari nel trimestre (+24%), la Commissione europea annuncerà oggi quella che dovrebbe essere la multa più elevata dall'entrata in vigore del Dma, la norma per la tutela della concorrenza nei mercati digitali.

Nel mirino c'è Google, secondo un'anticipazione del quotidiano economico tedesco *Handelsblatt*, dopo settimane di indiscrezioni circolate sulla stampa internazionale. Citando alti funzionari europei, *Handelsblatt* parla di una cifra intorno al miliardo di euro, che sottolineerebbe la volontà della presidente Ursula von der Leyen di far rispettare (a questo punto) la norma

nonostante le tensioni politiche con gli Stati Uniti.

Non a caso, martedì un gruppo di 25 parlamentari statunitensi ha scritto una lettera al presidente Usa Donald Trump, chiedendogli di intervenire contro le normative europee, ree a loro dire di colpire ingiustamente i colossi tecnologici americani. I parlamentari parlano di "regime antiamericano", come ha riportato Reuters, e citano proprio l'imminente multa a Google, oltre che il probabile inserimento dei cloud di Microsoft e Amazon - Azure e AWS - nei servizi soggetti agli obblighi del Dma.

«Se il dialogo non dovesse portare a risultati rapidi, gli Stati Uniti dovrebbero utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, inclusi, a titolo esemplificativo, l'articolo 301 del Trade Act del 1974», scrivono i firmatari, invocando una legge sulle pratiche commerciali scorrette che consente agli

Stati Uniti di imporre dazi o adottare altre misure. Secondo i parlamentari, tutti repubblicani, la sanzione ignora inoltre le significative modifiche che Google sostiene di aver già introdotto nel proprio motore di ricerca. E questo è uno dei pilastri della difesa del colosso di Mountain View, che da una parte dovrà gestire quanto deciso in base alle violazioni passate e dall'altra dovrà misurarsi con eventuali obblighi di ulteriori interventi sui suoi prodotti di punta.

Di cosa si parla e perché la Commissione europea è intervenuta? Le questioni sono antiche e sono due, come anticipato la scorsa settimana dal Financial Times: la prima riguarda il modo in cui Google favorirebbe illegalmente i propri servizi di shopping, viaggi o altri servizi specializzati nei risultati della ricerca, a scapito dei concorrenti.

La seconda è legata al negozio di applicazioni Google

Play, che verrebbe gestito con troppi vincoli e restrizioni nei confronti degli sviluppatori che vogliono indirizzare gli utenti verso modalità di distribuzione delle app o di pagamento alternativi. Qui c'è un precedente: l'App Store di Apple, multato nell'aprile del 2025 per 500 milioni di euro per la stessa ragione. Contestualmente, la Commissione aveva sanzionato anche Meta per 200 milioni.

Ieri sera, oltre ai conti di Google, sono usciti anche quelli di Tesla, con un fatturato in aumento del 26% e utili in calo del 5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'abuso

- La multa a Google potrebbe aumentare le tensioni con Trump sui servizi digitali
- I due procedimenti principali riguardano l'abuso di posizione dominante
- La sanzione potrebbe arrivare al dieci per cento del fatturato annuo globale. Lo scorso anno Google ha registrato un fatturato di 400 miliardi di dollari



Peso: 27%

Allarme desertificazione

## Confcommercio: sempre meno negozi sui territori

Marin a pagina 20

# Chiusi 96mila negozi in otto anni Ma crescono del 25,7% i ricavi

Rapporto Confcommercio: il lavoro si concentra in meno punti vendita, più grandi e organizzati. Raddoppia il fatturato di discount, bene anche l'e-commerce. Soffrono ambulanti e ipermercati

di **Claudia Marin**

ROMA

**Il commercio** italiano diventa più efficiente, ma perde presenza sul territorio. Tra il 2018 e il 2025 le unità locali del dettaglio sono scese da 666.479 a 570.313: 96.166 attività in meno, pari al 14,4%, quasi 38 negozi al giorno. È il dato centrale del primo Rapporto Confcommercio sul commercio in Italia, che descrive una rete più rarefatta, mediamente più grande e strutturata, ma sempre meno capillare nei quartieri e nei piccoli comuni. La desertificazione non colpisce tutti allo stesso modo. Gli ambulanti arretrano del 27,3%, i piccoli negozi alimentari e i minimercati del 17,9%, gli esercizi dedicati a libri, cartoleria, giocattoli e musica del 21,9%. Abbigliamento, calzature e gioiellerie perdono il 15,5% dei punti vendita. Fanno eccezione le farmacie, cresciute del 4,2%, e i discount, aumentati del 7,4%.

**Quando** chiude un negozio non scompare soltanto un'impresa. Viene meno un servizio di prossimità, una luce sulla strada, una presenza che produce relazioni e controllo sociale. A pagare il prezzo più alto sono anziani, persone con mobilità ridotta e residenti delle aree interne, per i quali anche un acquisto ordinario può richiedere l'auto o uno spostamento in un altro comune. Librerie, edicole e cartolerie svol-

gono inoltre una funzione culturale e civile che non si misura solo attraverso il fatturato. Il paradosso è che il settore, nel complesso, non appare economicamente più debole. Gli addetti diminuiscono appena dell'1,8%, da 1,905 a 1,871 milioni, mentre il fatturato sale da 326,8 a 410,7 miliardi, il 25,7% in più. Il fatturato per addetto cresce del 27,9%, da 172mila a 220mila euro, e la dimensione media passa da 2,9 a 3,3 occupati per unità locale.

**Aumentano** anche le società di capitali, dal 12,2% al 17,4%. Il lavoro si concentra quindi in meno punti vendita, più grandi e organizzati. Una parte della crescita dei ricavi è però nominale: tra il 2018 e il 2025 i prezzi al consumo sono aumentati del 19,8%. Il commercio ha recuperato efficienza, ma l'espansione reale è assai più contenuta. Soprattutto, ciò che migliora i bilanci non coincide necessariamente con ciò che rende più vivibili città e territori.

**Stando** al report dell'associazione guidata da Carlo Sangalli, le nuove abitudini di consumo accelerano la trasformazione. Il fatturato dei discount è più che raddoppiato, con un incremento del 101,1%, mentre e-commerce, vendita porta a porta e distributori automatici crescono del 41,9%. È la risposta alla ricerca di convenienza e comodità dopo anni di inflazione. Soffrono invece gli ambulanti, con ricavi in calo del 14,9%, e gli ipermercati, a -8,4%, penalizzati dalla distanza dai centri e da formule meno flessi-

bili. Il Mezzogiorno mantiene una maggiore capillarità: nel 2023 contava 12,1 esercizi ogni mille abitanti, contro 8,9 nel Nord-Ovest e 8,8 nel Nord-Est. La tenuta dipende anche da turismo, incentivi e autoimprenditorialità.

**Ma può** essere una resilienza fragile: il Sud potrebbe essere semplicemente in ritardo nel processo di concentrazione e conoscere nei prossimi anni chiusure più rapide. La risposta non può essere la nostalgia né la difesa indiscriminata di ogni attività. Occorre riconoscere che il commercio di vicinato è anche un'infrastruttura urbana. Servono mappe dei «deserti commerciali», agevolazioni mirate nelle aree prive di servizi essenziali, sostegno al ricambio generazionale, riduzione dei costi degli affitti e strumenti digitali condivisi per le microimprese. Le 96mila attività scomparse raccontano un sistema commerciale capace di adattarsi, ma anche città e paesi che rischiano di perdere vitalità. Se la selezione diventa desertificazione, il problema non riguarda più soltanto i negozianti: riguarda sicurezza, autonomia degli anziani, attrattività urbana e coesione sociale. Il commercio italiano è diventato più produttivo. La politica deve evitare che, nello stesso tempo, diventino più poveri i luoghi in cui viviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 20-46%

**TRA LE CAUSE**

**Tra il 2018 e il 2025  
i prezzi al consumo  
sono aumentati  
del 19,8%: questo  
spiega una parte  
dell'aumento  
degli incassi**



Carlo Sangalli, 88 anni, presidente Confcommercio



Peso:1-2%,20-46%

# Caro energia, subito sette miliardi il governo vuole anticipare la spesa

Allo studio due decreti  
per sfruttare la flessibilità  
europea prima della  
prossima legge finanziaria

ROMA

**S**ubito sette miliardi. Da spendere in autunno, prima della manovra. Per aiutare le famiglie e le imprese contro il caro energia, il governo valuta di sfruttare il prima possibile la flessibilità sugli investimenti green proposta dall'Europa. Il piano, ancora in valutazione, recita così: appena il Consiglio europeo darà il via libera all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale, che permette di sfiorare temporaneamente dalla traiettoria della spesa concordata con Bruxelles, verrà chiesta al Parlamento l'autorizzazione per procedere con lo scostamento di bilancio che serve a liberare le risorse. Sfruttando quest'anno uno

spazio pari allo 0,3% del Pil (circa 6,8 miliardi) si procederebbe poi con due decreti aiuti. Il perimetro delle misure è ancora da definire, ma fonti dell'esecutivo assicurano che sarebbero comunque tutte in linea con le indicazioni fornite dalla Commissione Ue. Quindi, tra gli altri, anche incentivi per promuovere l'acquisto di auto elettriche o l'installazione dei pannelli solari. L'idea di procedere con la spesa extra già nei prossimi mesi nasce dalla volontà di dare subito un segnale. Se si scegliesse la strada della manovra - l'altra opzione al vaglio - i fondi sarebbero disponibili solo nel 2027. A cascata, la flessibilità residua, pari a un altro 0,3% del Pil, slitterebbe al 2028: il rischio è lasciare un "tesoretto" in eredità al centrosinistra, se dovesse prevalere nelle urne. Ecco perché, nello schema allo studio, il margine complessivo dello 0,6% (circa 14 miliar-

di) verrebbe sfruttato quest'anno e il prossimo. Intanto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti assicura che la maggiore spesa per energia e difesa non comporterà tagli ad altre voci di bilancio. Durante il question time alla Camera, il titolare del Tesoro ha lanciato anche un messaggio rassicurante sull'andamento dell'economia. Così: «Non si va a picco». I problemi però non mancano. Come il caro carburanti. I prezzi di benzina e diesel sono sui livelli di metà marzo, quando il governo intervenne per calmierare i costi al distributore. Giorgetti assicura che sarà «valutato» il meccanismo delle accise mobili (l'utilizzo dell'extraggettito Iva per abbassare i prezzi *ndr*), ma «al momento» - spiega - le risorse «non le ho». Se ne parlerà oggi pomeriggio alla riunione del Consiglio dei ministri.

— G.COL



Peso: 23%

## All'Ars la pressione dei lavoratori privati della Sanità e degli ex precari

P. 9

# Il pressing dei 19 mila sull'Ars «Subito assunzioni e aumenti»

Il personale delle aziende che hanno appalti dalle Asp vuole passare alla Regione  
Gli ex precari dei Comuni chiedono contratti full time. Corsa dei deputati a sostenerli

**Giacinto Pipitone  
PALERMO**

Da un lato ci sono circa 4 mila operatori che spingono per essere assunti da Asp e ospedali, dall'altro i 15 mila ex contrattisti dei Comuni che, ottenuta la stabilizzazione con impieghi part time, invocano il passaggio al full time. Tutti trasversalmente appoggiati dalla maggior parte dei partiti. C'è aria di grandi spese all'Ars e le categorie più numerose hanno iniziato a far sentire il loro peso politico.

La parola più pronunciata in queste ore è internalizzazione. E fa riferimento alla procedura che permetterebbe a circa 4 mila operatori di aziende private che svolgono appalti di servizi per Asp e ospedali di entrare nella galassia della Regione. Si tratta di personale che si occupa di assistenza ai pazienti o anche di manutenzione dei reparti dal punto di vista della pulizia. Incarichi che, appunto, le strutture sanitarie appaltano ad aziende, per le quali i 4 mila lavorano.

Qualche settimana fa l'assessore alla Sanità, Marcello Caruso, ha chiesto alle Asp e agli ospedali se fossero interessati ad assorbire (almeno in parte) questo personale sfruttando una legge nazionale che consente di farlo.

E questa circolare dell'assessore è servita da interruttore per attivare i sindacati. Fials Sicilia e Uiltcs sono da giorni in pressing sull'Ars per inserire nella manovra di settembre o nella Finanziaria di dicembre le risorse. E subito è arrivato il sostegno della Lega: per il capogruppo Salvo Geraci «ci sono tutte le condizioni per dare attuazione alle previsioni normative che prevedono, entro il 2026, un percorso per l'assunzione. L'internalizzazione è la via obbligata per garantire contratti di lavoro che non mortificano le prestazioni e la qualità». Eppure Noi Moderati con Marianna Caronia ha sposato la causa: «L'obiettivo è trasformare l'attuale servizio di ausiliario in un servizio socio-sanitario maggiormente strutturato, capace di riconoscere il reale contributo di figure ormai indispensabili».

Anche a sinistra - seppure sotto traccia - ci sono deputati pronti a perorare la causa. Ma ieri Caruso ha frenato l'entusiasmo dei partiti: «Alla mia circolare molti manager hanno risposto di non avere interesse o di non poter procedere alla internalizzazione. Mancano soprattutto i posti in pianta organica. E comunque l'unico modo per procedere sarebbe la riserva di posti nei concorsi, non si può pensare a semplici stabilizzazioni». Scenario che non convince i sindacati. La Fials Sicilia per voce del segretario regionale Sandro Ido-nea ritiene che «i manager hanno sollevato dubbi che vanno

chiariti al più presto per dare risposte a questi lavoratori». E Ida Sja della Uiltucs chiede «di procedere rapidamente a una mappatura più dettagliata dei fabbisogni delle singole aziende».

Ancora più trasversale è la battaglia che l'Ars sta sposando per gli ex precari dei Comuni. Ieri il Csa Regioni Autonomie Locali ha portato a Palazzo Reale i rappresentanti di un centinaio di Comuni e altrettanti sindaci «per chiedere - spiega Massimo Bontempo - che le tante risorse di cui sentiamo parlare per la Finanziaria vengano utilizzate per portare il contratto dei dipendenti stabilizzati da 18 o 24 ore a 36. Oggi ci sono ex precari che guadagnano 700 euro al mese e lavorano per appena 4 giorni. Parliamo di una platea di circa 15 mila persone, il 30% delle quali fra pochi anni andrà in pensione con stipendi da fame». La battaglia degli ex precari è stata sposata dall'Anci e ieri ad ascoltare il loro appello c'erano i capigruppo dei partiti di maggioranza e pure quelli dell'opposizione. E pure l'assessore agli Enti Locali, l'autonomista Elisa Ingala, ha preso parte all'incontro ricordando di aver già chiesto a ogni

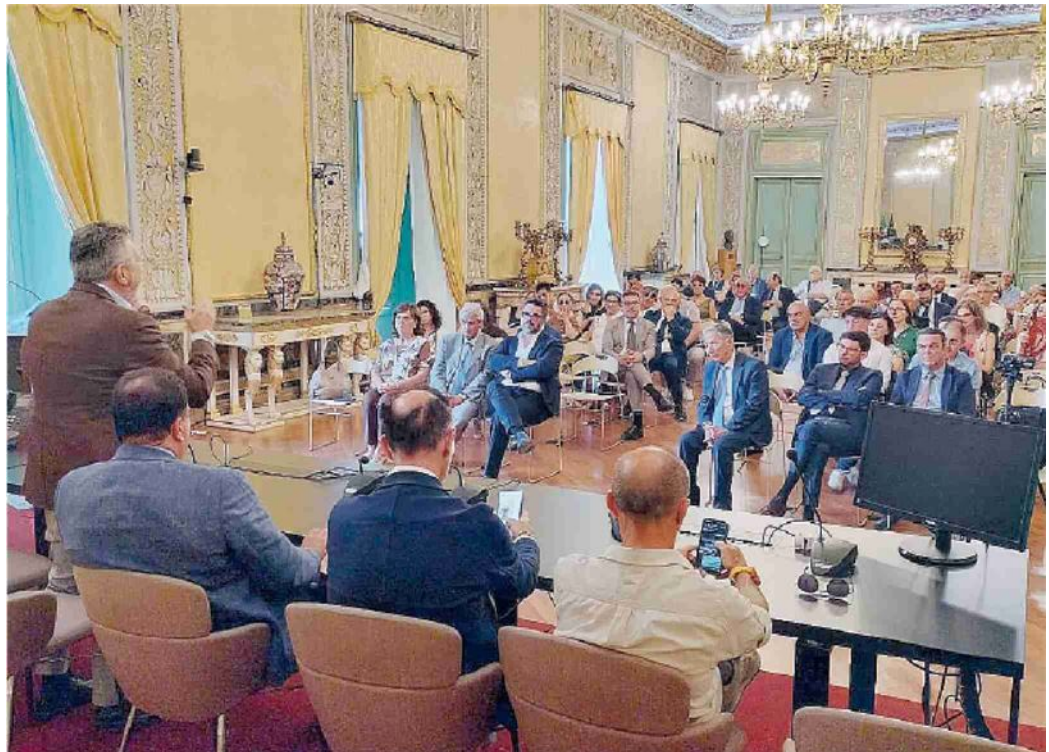


Peso: 1-1%, 9-35%

sindaco di fare una ricognizione sulla situazione e dei costi necessari ad aumentare le ore di impiego. Questa partita si giocherà in autunno, quando l'assessore proporrà un emendamento alla manovra o alla Finanziaria per accogliere le richieste ascoltate ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Governo cauto  
Ma i partiti  
preparano  
norme  
per manovra  
e Finanziaria**



Peso:1-1%,9-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Breve tregua di due giorni, poi torna il caldo estremo

## Andrea D'Orazio

Un'altra giornata di caldo infernale a Palermo, la nona consecutiva con bollino rosso da quando l'anticiclone africano ha preso di mira l'Isola, mentre nel resto del territorio si comincia un po' a respirare e il rischio incendi scende a livello arancione, anche se le temperature resteranno elevate. È il quadro delle ondate di calore tracciato per oggi dalla Protezione civile regionale, che nel capoluogo siciliano prevede un picco di 36 gradi, con attenuazione dell'afa a cominciare da domani, quando Palermo, finalmente, si colorerà di giallo, il grado uno di rischio da una scala che va da zero a tre. Venerdì, infatti, spiega il meteorologo di 3Bmeteo Vincenzo Insinga, «la Sicilia registrerà un sensibile calo termico, localmente quantificabile in oltre 8-10 gradi in poche ore. Inizialmente, con l'arrivo del Maestrone, domani (*oggi, ndr*) aumenteranno temporaneamente i tassi di umidità relativa, ma

la sera del 24 luglio potremo ritenere conclusa questa prima ondata di caldo della stagione». La tregua, però, sarà brevissima, «limitata ai valori finalmente normali attesi per sabato. Poi, fra domenica e lunedì prossimo, un nuovo richiamo caldo dal Nord-Africa farà rapidamente tornare l'Isola ben al di sopra delle medie climatiche del periodo, con valori massimi di nuovo estremi» e 38 gradi previsti a Palermo.

Tuttavia, rispetto all'ondata di calore in corso, «la successiva risulterà di durata decisamente inferiore, attenuandosi già fra martedì e mercoledì». Intanto, mentre la colonnina di mercurio ha chiuso la giornata di ieri con l'apice di 46,5 gradi a Noto, asticella più alta di questa settimana di passione segnata nelle centraline del Servizio informativo agrometeorologico, dalle campagne continuano ad arrivare SOS per gli alberi da frutta, in particolare per gli agrumeti agrigentini, «allo stremo per il gran caldo e la mancanza d'acqua, visto che», rimarca Dino Giovanni D'Angelo dell'Associazione liberi agricoltori, «a distanza di

neanche dieci giorni dall'ultimo stop, da venerdì scorso il Consorzio di bonifica ha nuovamente sospeso l'irrigazione a causa di una serie di rotture all'adduttore della diga Castello, che stanno finalmente riparando in queste ore, anche se temiamo nuovi guasti perché il sistema è troppo vecchio». Ma a soffrire il caldo, proprio mentre la Regione pubblica l'elenco degli ammessi ai ristori per i danni causati dal ciclone Harry con 131 istanze da 3,2 milioni di euro, è pure il comparto ittico, perché, spiega la responsabile nazionale di Coldiretti Pesca Danniella Borriello, «l'aumento del surriscaldamento marino ha spinto molte specie di pesci verso acque più fresche, in profondità, esasperando in questi giorni una crisi del pescato in atto già da tempo, soprattutto per acciughe e sardine e per le attività con reti a posta, per le imbarcazioni più piccole, che rappresentano il 70% del settore e non possono spingersi molto all largo». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Oggi Palermo  
resterà nella  
morsa dell'afa  
Da domani  
un sensibile,  
momentaneo,  
calo delle  
temperature**



Peso: 18%

# “Blackout, i Comuni hanno le mani legate”

Il sindaco di Misterbianco, Marco Corsaro, racconta al QdS i problemi del territorio legati all'emergenza caldo: “Servono strumenti strutturali per proteggere i cittadini”

**MISTERBIANCO** - L'emergenza caldo colpisce tutta la Sicilia e negli ultimi giorni molti territori dell'hinterland etneo sono stati interessati da interruzioni di corrente, oltre che da problemi idrici e importanti incendi. Tra i territori della provincia in cui si sono registrati blackout a intermittenza c'è il Comune di Misterbianco, che in queste ore è attivo per supportare la popolazione.

**Il sindaco Marco Corsaro, interpellato dal QdS**, commenta: “Siamo ormai da giorni in una fase di allerta in cui abbiamo dato priorità assoluta alle persone, alle famiglie e ai loro bisogni. Il Comune di Misterbianco ha mobilitato il proprio sistema di Protezione civile per offrire assistenza e dare una mano in tutte le zone della città. Da una parte dobbiamo fronteggiare i disagi dovuti alle ondate di calore, come incendi o assistenza ai soggetti più fragili; dall'altra purtroppo combattiamo con i ripetuti e prolungati blackout di

queste ore”.

**L'emergenza incendi, con tutte le sue conseguenze**, non è una novità per la Sicilia. Ciò è ben noto. Così come è palese la causa primaria dietro quanto sta accadendo sull'Isola: il cambiamento climatico. Una svolta epocale con ripercussioni ambientali, sociali ed economiche di non poco conto, che è necessario affrontare in maniera sistematica a partire dal territorio e dalle istituzioni.

**Ne è consapevole il sindaco Corsaro**, che afferma: “I Comuni non hanno gli strumenti per difendere i propri cittadini quando queste emergenze si presentano tutte assieme”. “Siamo in costante contatto con Enel ed e-Distribuzione per garantire il ripristino della fornitura di energia elettrica nel più breve tempo possibile, ma è chiaro che di fronte a queste condizioni climatiche che stanno diventando la normalità nei mesi estivi, occorrono soluzioni strutturali per le linee elettriche e investimenti che mettano in sicurezza le reti. Questo è ciò che abbiamo chiesto

alla governance di Enel e che chiederemo anche come Anci”, aggiunge il primo cittadino.

**Dal canto suo**, come riportato dal QdS, Enel conferma di essere al lavoro per ridurre al minimo i disagi e ripristinare il normale funzionamento della rete elettrica e di essere “in stato di allerta massima”. Degli investimenti ci sono stati e ci sono, sottolinea l'Enel; tuttavia, le alte temperature mettono sotto stress la rete elettrica e anche i cavi nuovi e ben funzionanti subiscono le conseguenze del calore estremo generato dal passaggio della corrente elettrica in un periodo dove la richiesta - tra uso di condizionatori e altre esigenze quotidiane in estate - aumenta sensibilmente. Serviranno, quindi, pazienza e un lavoro certosino sulle innovazioni che la tecnologia consente attualmente di usare per consentire ai servizi di funzionare in un territorio sempre più spesso alle prese con emergenze e difficoltà legate al clima.

**Marianna Strano**



Peso: 29%

# Ampliamento delle intercettazioni FI fa muro, congelata la norma FdI

IL CASO

ROMA

**A**pochi minuti dall'inizio della riunione, le commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato, chiamate ad esaminare il decreto giustizia e immigrazione, vengono sconvocate. Lo stallo è legato a un nodo tutto politico, ancora da sciogliere: il muro di Forza Italia contro l'ampliamento delle intercettazioni voluto da Fratelli d'Italia. La norma servirebbe per ripristinare gli ascolti nei casi in cui l'indagine possa diventare fonte di prova per un'altra inchiesta. Lo scontro in maggioranza è durissimo.

Nello stesso provvedimento poi c'è un altro problema: la norma sui risarcimenti a chi subisce danni mentre sta compiendo un'aggressione o sta commettendo un reato, su cui peserebbero dubbi di costituzionalità.

La somma dei due problemi irrisolti impone lo stop. Ma è soprattutto il tema intercettazioni a scaldare

gli animi in maggioranza. Antonio Tajani in mattinata aveva mandato un chiaro messaggio: «Non capiamo perché si debba cambiare la legge sulle intercettazioni che abbiamo cambiato noi. La nostra posizione è chiara». Un avviso che pende sulla successiva riunione tra il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, e i capigruppo di maggioranza in Senato. Presente pure il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

Dal vertice, durato oltre un'ora, si esce senza un accordo. Fratelli d'Italia, di fronte alla dura presa di posizione degli azzurri, decide di approfittare degli oltre 500 emendamenti presentati, e in gran parte ancora da votare, per portare il testo in aula senza mandato al relatore. La scelta permette di bypassare il voto sulla proposta di modifica sulle intercettazioni in commissione. Anche perché, per usare le parole di un esponente azzurro di primo piano: «Lo avrebbero votato i meloniani con il Movimento 5 stelle». E lo stesso vale se la proposta venisse ripresentata in aula. Per questa ra-

gione viene considerato probabile che in aula arrivino altre modifiche ma non l'emendamento sulle intercettazioni che spaccerebbe il centrodestra.

Fratelli d'Italia starebbe comunque valutando di inserire però la norma sulle intercettazioni in un altro provvedimento, forse un decreto. Mossa per evitare scontri nell'immediato e prendere tempo. Anche se Forza Italia avverte che non cederà.

Con il passare delle ore monta il nervosismo dentro Fratelli d'Italia. La presidente della commissione Antimafia, Chiara Colosimo, madrina della proposta di modifica, sta puntando i piedi. Alla ricerca di una soluzione, viene consultata in queste ore la premier Giorgia Meloni.

— GAB.CER.

Non passa nel decreto migranti l'emendamento di Colosimo. Il dossier ora in mano alla premier: l'idea di un altro provvedimento ma gli azzurri non cedono



Peso: 22%

**Vericonsumo** Sanzioni del Garante nei confronti di società che attribuivano punteggi di affidabilità ai potenziali clienti

## “Energia, sì a conoscenza dello score alla base del contratto negato”

ROMA - Il Garante per la protezione dei dati personali ha sanzionato Hera Comm Spa e EstEnergy Spa, fornitori di energia elettrica e gas, rispettivamente con 5 milioni e 800 mila euro e 1 milione e 400 mila euro, per violazioni della normativa privacy nell'utilizzo di un sistema automatizzato che attribuiva ai potenziali clienti un punteggio di affidabilità (score) per decidere se attivare o meno il contratto di fornitura.

**Le istruttorie sono state avviate** a seguito delle segnalazioni di alcuni cittadini a cui era stata negata la fornitura sulla base di un punteggio di affidabilità negativo, senza ricevere informazioni chiare sui criteri e sulla logica utilizzati per attribuirlo.

**Il Garante ha accertato numerose e gravi violazioni** in materia di tra-

sparenza, informazione agli interessati, conservazione dei dati e gestione delle richieste di esercizio dei diritti.

**Oltre alle sanzioni**, l'Autorità ha ordinato alle due società di adottare misure correttive per rendere i trattamenti conformi al Gdpr, tra cui procedure più trasparenti che consentano agli interessati di comprendere il funzionamento del sistema di scoring, di ottenere informazioni complete sui punteggi attribuiti e di chiedere la rettifica di eventuali dati inesatti utilizzati nelle valutazioni.

**Nella stessa istruttoria**, il Garante ha inoltre adottato due provvedimenti nei confronti di Cerved Group Spa, sanzionata con 400 mila euro, e di Experian Italia Spa, sanzionata con 120 mila euro.

**Per entrambe le società**, coinvolte nella fornitura dei dati trattati dal sistema di scoring utilizzato dalle due società energetiche, l'Autorità ha accertato gravi violazioni del Gdpr, tra cui quella relativa al diritto di accesso degli interessati e, nel caso di Experian, anche al rispetto del principio di minimizzazione, per aver trattato dati non necessari all'elaborazione dello score di affidabilità.

**Nel determinare le sanzioni**, il Garante ha tenuto conto della capacità economica delle società coinvolte, della gravità delle violazioni, protrattesi per circa due anni e mezzo, del numero elevato di persone coinvolte, nonché delle caratteristiche del trattamento e dei danni subiti dagli interessati.

**Ad alcuni cittadini era stata negata la fornitura senza spiegazioni sui criteri**

**Le sanzioni sono state adottate considerando le capacità economiche delle aziende coinvolte**



Peso: 24%

**Veroconsumo**

**Bollette energia elettrica  
e affidabilità dei clienti**

Servizio a pagina 5



**Veroconsumo** Sanzioni del Garante nei confronti di società che attribuivano punteggi di affidabilità ai potenziali clienti

**“Energia, sì a conoscenza dello score alla base del contratto negato”**

ROMA - Il Garante per la protezione dei dati personali ha sanzionato Hera Comm Spa e EstEnergy Spa, fornitori di energia elettrica e gas, rispettivamente con 5 milioni e 800 mila euro e 1 milione e 400 mila euro, per violazioni della normativa privacy nell'utilizzo di un sistema automatizzato che attribuiva ai potenziali clienti un punteggio di affidabilità (score) per decidere se attivare o meno il contratto di fornitura.

**Le istruttorie sono state avviate** a seguito delle segnalazioni di alcuni cittadini a cui era stata negata la fornitura sulla base di un punteggio di affidabilità negativo, senza ricevere informazioni chiare sui criteri e sulla logica utilizzati per attribuirlo.

**Il Garante ha accertato numerose e gravi violazioni** in materia di tra-

sparenza, informazione agli interessati, conservazione dei dati e gestione delle richieste di esercizio dei diritti.

**Oltre alle sanzioni**, l'Autorità ha ordinato alle due società di adottare misure correttive per rendere i trattamenti conformi al Gdpr, tra cui procedure più trasparenti che consentano agli interessati di comprendere il funzionamento del sistema di scoring, di ottenere informazioni complete sui punteggi attribuiti e di chiedere la rettifica di eventuali dati inesatti utilizzati nelle valutazioni.

**Nella stessa istruttoria**, il Garante ha inoltre adottato due provvedimenti nei confronti di Cerved Group Spa, sanzionata con 400 mila euro, e di Experian Italia Spa, sanzionata con 120 mila euro.

**Per entrambe le società**, coinvolte nella fornitura dei dati trattati dal sistema di scoring utilizzato dalle due società energetiche, l'Autorità ha accertato gravi violazioni del Gdpr, tra cui quella relativa al diritto di accesso degli interessati e, nel caso di Experian, anche al rispetto del principio di minimizzazione, per aver trattato dati non necessari all'elaborazione dello score di affidabilità.

**Nel determinare le sanzioni**, il Garante ha tenuto conto della capacità economica delle società coinvolte, della gravità delle violazioni, protrattesi per circa due anni e mezzo, del numero elevato di persone coinvolte, nonché delle caratteristiche del trattamento e dei danni subiti dagli interessati.

**Ad alcuni cittadini  
era stata negata  
la fornitura senza  
spiegazioni sui criteri**

**Le sanzioni sono state  
adottate considerando  
le capacità economiche  
delle aziende coinvolte**



Peso: 1-2%, 5-24%

## **Pnrr e futuro**

# **ATTIRARE LE IMPRESE È POSSIBILE**

di **Francesco Giavazzi**

**N**egli anni scorsi il Piano europeo di ripresa e resilienza (Pnrr) ha immesso nella nostra economia 220 miliardi di euro, il 10% circa del Pil di un anno: due terzi di questi fondi sono prestati a tasso e tempi di rimborso agevolati, un terzo contributi Ue a fondo perduto. Ciononostante, la crescita media del reddito, nel triennio 2023-26, non raggiungerà l'1 per cento: è stata lo 0,5 lo scorso anno, si prevede 0,7 quest'anno. Perché un risultato così deludente? Un po' dipende dal fatto che non è trascorso un lasso di tempo

sufficiente: gli effetti degli investimenti pubblici si vedono su tempi lunghi. Inoltre, sono gli investimenti pubblici **aggiuntivi** ad essere rilevanti, non quelli già preventivati da Stato e Comuni. Le Ferrovie ne sono un esempio: in questi anni hanno attuato un piano di investimenti in gran parte già previsto, solo diversamente finanziato, cioè con fondi Pnrr, meno costosi di un finanziamento diretto sul mercato. Gli investimenti per il Ponte sullo Stretto, questi si sarebbero stati **aggiuntivi** perché non erano stati programmati. In realtà **aggiuntivi** non sono stati semplicemente perché

molto poco per quel Ponte è finora stato speso. Fra la fine degli anni '50 e gli anni '60 vennero fatti in Italia i più grandi investimenti pubblici degli ultimi 80 anni, per un valore cinque volte maggiore rispetto al Pnrr. Fra questi, emblematica fu l'Autostrada del Sole, inaugurata nel 1964.

continua a pagina 24

**TANTI FONDI, POCA CRESCITA. PERCHÉ GLI INVESTIMENTI NON BASTANO A RILANCIARE IL PAESE**

# **L'ITALIA E IL PARADOSSO DEL PNRR**

di **Francesco Giavazzi**  
SEGUE DALLA PRIMA

**U**n confronto diretto non è possibile, sia per la diversa dimensione dei due progetti, sia perché, come detto, il Pnrr è ancora troppo giovane per poterne valutare gli effetti. Una caratteristica innovativa del Pnrr sono le riforme che hanno accompagnato gli investimenti. In un editoriale del primo luglio ho illustrato i primi effetti di queste riforme nel ridurre i tempi di attesa della Giustizia. Ma qualche risultato già comincia a vedersi anche nella riduzione dei ritardi di pagamento delle pubbliche amministrazioni, nella digitalizzazione degli appalti pubblici e così via: abbiamo evitato quattro anni di recessione, tuttavia rimane un senso di disillusione.

Ciò che più è mancato è la risposta del settore privato. Negli anni '50 e '60 in Italia erano moltissimi i giovani, fino a pochi giorni prima contadini, animati da grande energia, desiderio di crescere e di inventarsi nuove strade per diventare imprenditori. Giorgio Brunetti, che da qualche decennio studia la nascita del capitalismo italiano, in *Narrare l'innovazione* illu-

stra alcune delle strade esplorate in quegli anni: «Dall'innovazione ricercata in un prodotto apparentemente banale come il tappo per le bottiglie, all'innovazione radicale lungo il tumultuoso sentiero del progresso tecnologico, dalla chiave in ferro alla macchina elettronica che la produce avvalendosi di un *touch screen*; né mancavano imprenditori che creavano un nuovo *business model* integrando il loro prodotto con altri ad esso complementari, vendendo non più un prodotto ma un "sistema"».

Fra i molti disastri che Matteo Salvini ha regalato a questo Paese, la flat tax è certamente uno dei più gravi. Oggi un piccolo imprenditore, raggiunto un fatturato di 85.000 euro, non ha più alcun interesse ad ingrandirsi. Molti lo hanno capito da tempo e se ne vanno. L'Istat calcola che circa 367.000 giovani (25-34



Peso: 1-9%, 24-25%

anni) nel decennio 2014-2023 si sono trasferiti altrove; di questi, 146.000 sono laureati.

Le norme fiscali che invece favoriscono il trasferimento in Italia hanno sì aiutato il rientro di molti ricercatori, ma hanno soprattutto attratto banchieri inglesi, ricchi commercianti e finanzieri brasiliani e non solo, i quali hanno fatto esplodere il mercato immobiliare di Milano, molto raramente hanno creato alcunché.

Con una demografia in calo, abbiamo estremo bisogno di immigrati. Far rientrare gli italiani emigrati o trattenere quelli che ancora non sono partiti non basta. L'Istat stima che il 55-60% degli immigrati regolari, ancora troppo pochi, possiede almeno un diploma di scuola secondaria superiore. Quanto invece all'immigrazione irregolare, la stima, ovviamente meno precisa, è che il 30-40 per cento possiede almeno un'istruzione secondaria, mentre i laureati rappresentano probabilmente tra un decimo e un quinto del totale, una quota inferiore a quella osservata tra gli immigrati regolari, ma tutt'altro che trascurabile.

Anziché dare incentivi a pioggia bisogna attrarre gruppi specifici. Un esempio interessante sono gli imprenditori israeliani. A fronte della grande incertezza che purtroppo domina il loro Paese, alcuni hanno già spostato in Italia, in particolare nelle Marche, le loro aziende, spesso startup tecnologiche. Hishtil, un'azienda di proprietà di Amit Dagan, ha un impianto grande in Sicilia e un altro vicino a Jesi. Opera a livello globale nel settore vivaistico, specializzata nella produzione di piante,

sementi, erbe aromatiche e ortaggi innestati. Il trasferimento in Italia non è facile, soprattutto per un'azienda nata in un mercato aperto alla concorrenza e altamente tecnologico e con una burocrazia amica, ma Dagan lo ha fatto, dimostrando che è possibile. Dovremmo creare le condizioni perché questo accada più spesso.

Il Pnrr non consisteva solo di risorse; era anche una visione di futuro, basata su transizione digitale ed energetica. Lo scopo del Piano era di trasmettere a imprenditori e cittadini il messaggio che quelle erano le due priorità del Paese, sulle quali si chiamava a investire. Ma col passare del tempo, mentre il governo spendeva le risorse del Pnrr per fare quelle che avrebbero dovuto essere le nuove «autostrade del Sole», si è via via dimenticato che quell'asfalto non era fine a se stesso ma sarebbe dovuto servire a far viaggiare i prodotti che milioni di imprenditori stavano creando per far crescere l'Italia e con essa gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo scopo  
Il Piano non consisteva  
solo in risorse; era anche una visione  
di futuro, basata su transizione  
digitale ed energetica**



Peso:1-9%,24-25%

## ORTOFRUTTA ITALIANA

# L'arancia rossa di Sicilia, è la terza Igp per valore

**L'**arancia rossa di Sicilia Igp consolida il suo ruolo tra le eccellenze dell'agroalimentare italiano.

Secondo il XXIII Rapporto I-smea-Qualivita, è il terzo prodotto ortofrutticolo italiano a indicazione geografica per valore e produzione, con una crescita dell'8,4% dei volumi e un valore vicino ai 20 milioni di euro (+11,8%). Una filiera che coinvolge oltre 500 aziende agricole e circa 460 operatori certificati, inserita in un contesto regionale positivo, con la Sicilia che registra un incremento del 4% della dop economy, mentre l'intera area del sud e delle isole cresce del 3,4%.

A questo risultato si accompagna una novità sul fronte dei controlli. A vigilare sulla conformità della produzione sarà ora Csqa (Certificazione Sicurezza Qualità Agroalimentare), primo organismo di certificazione italiano nel settore agroalimentare. Il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha autorizzato il passaggio delle attività di controllo con un decreto entrato in vigore il primo luglio, dopo l'acquisizione da parte di Csqa (Certificazione Sicurezza Qualità Agroalimentare) del ramo d'azienda dedicato alla certificazione regolamentata e volontaria di check fruit.

Il cambio dell'organismo di controllo rappresenta un passaggio importante per una delle denominazioni simbolo dell'agrumicoltura italiana, chiamata a garantire il rispetto del disciplinare di produzione e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera, dalla coltivazione fino alla commercializzazione.

L'ingresso dell'arancia rossa di Sicilia Igp rafforza ulteriormente la presenza di Csqa nel sistema delle indicazioni geografiche italiane. L'organismo arriva infatti a gestire i controlli su 98 denominazioni tra Dop, Igp e Stg (Specialità Tradizionale Garantita), distribuite in quindici regioni, che rappresentano oltre 19mila operatori e un valore alla produzione di 5,03 miliardi di euro, pari al 52% del valore complessivo del comparto food certificato nazionale.

Ancora più rilevante il peso nel settore ortofrutticolo, dove Csqa controlla 45 delle 129 filiere Dop e Igp italiane. Si tratta di produzioni distribuite in dieci regioni che rappresentano complessivamente il 39% del valore dell'ortofrutta italiana a Indicazione geografica.

Oltre all'arancia rossa di Sicilia, tra le nuove produzioni affidate all'organismo figurano anche le mele del Trentino Igp, la patata di Bologna dop, la pera dell'Emilia Romagna Igp, le clementine di Calabria Igp, il marrone di Castel

del Rio Igp, lo scalogno di Romagna Igp, l'asparago verde di Alto Igp, l'asparago di Cantello Igp e il Ficodindia di San Cono dop.

«Per noi questa operazione è prima di tutto una responsabilità», commenta la direttrice generale e amministratrice delegata di Csqa, Maria Chiara Ferrarese. «Significa mettere a disposizione delle filiere competenze tecniche, rigore e indipendenza per tutelare le produzioni certificate, i produttori e i consumatori. Le indicazioni geografiche rappresentano un asset strategico per la competitività del made in Italy e il sistema dei controlli deve continuare a evolversi insieme alle filiere».

«L'obiettivo - conclude Ferrarese - è continuare a investire in competenze, innovazione, digitalizzazione e strumenti di tracciabilità dell'ortofrutta per rendere il sistema delle certificazioni sempre più efficace e rispondere alle nuove esigenze di produttori, mercati e consumatori, rafforzando la tutela e la valorizzazione delle produzioni certificate italiane».



Peso: 27%

## ORTOFRUTTA ITALIANA

## L'arancia rossa di Sicilia, è la terza Igp per valore

**L'**arancia rossa di Sicilia Igp consolida il suo ruolo tra le eccellenze dell'agroalimentare italiano.

Secondo il XXIII Rapporto Ismea-Qualivita, è il terzo prodotto ortofrutticolo italiano a indicazione geografica per valore e produzione, con una crescita dell'8,4% dei volumi e un valore vicino ai 20 milioni di euro (+11,8%). Una filiera che coinvolge oltre 500 aziende agricole e circa 460 operatori certificati, inserita in un contesto regionale positivo, con la Sicilia che registra un incremento del 4% della dop economy, mentre l'intera area del sud e delle isole cresce del 3,4%.

A questo risultato si accompagna una novità sul fronte dei controlli. A vigilare sulla conformità della produzione sarà ora Csqa (Certificazione Sicurezza Qualità Agroalimentare), primo organismo di certificazione italiano nel settore agroalimentare. Il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha autorizzato il passaggio delle attività di controllo con un decreto entrato in vigore il primo luglio, dopo l'acquisizione da parte di Csqa (Certificazione Sicurezza Qualità Agroalimentare) del ramo d'azienda dedicato alla certificazione regolamentata e volontaria di check fruit.

Il cambio dell'organismo di controllo rappresenta un passaggio importante per una delle denominazioni simbolo dell'agrumicoltura italiana, chiamata a garantire il rispetto del disciplinare di produzione e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera, dalla coltivazione fino alla commercializzazione.

L'ingresso dell'arancia rossa di Sicilia Igp rafforza ulteriormente la presenza di Csqa nel sistema delle indicazioni geografiche italiane. L'organismo arriva infatti a gestire i controlli su 98 denominazioni tra Dop, Igp e Stg (Specialità Tradizionale Garantita), distribuite in quindici regioni, che rappresentano oltre 19 mila operatori e un valore alla produzione di 5,03 miliardi di euro, pari al 52% del valore complessivo del comparto food certificato nazionale.

Ancora più rilevante il peso nel settore ortofrutticolo, dove Csqa controlla 45 delle 129 filiere Dop e Igp italiane. Si tratta di produzioni distribuite in dieci regioni che rappresentano complessivamente il 39% del valore dell'ortofrutta italiana a Indicazione geografica.

Oltre all'arancia rossa di Sicilia, tra le nuove produzioni affidate all'organismo figurano anche le mele del Trentino Igp, la patata di Bologna dop, la pera dell'Emilia Romagna Igp, le clementine di Calabria Igp, il marrone di Castel

del Rio Igp, lo scalogno di Romagna Igp, l'asparago verde di Altedo Igp, l'asparago di Cantello Igp e il Ficodindia di San Cono dop.

«Per noi questa operazione è prima di tutto una responsabilità», commenta la direttrice generale e amministratrice delegata di Csqa, Maria Chiara Ferrarese. «Significa mettere a disposizione delle filiere competenze tecniche, rigore e indipendenza per tutelare le produzioni certificate, i produttori e i consumatori. Le indicazioni geografiche rappresentano un asset strategico per la competitività del made in Italy e il sistema dei controlli deve continuare a evolversi insieme alle filiere».

«L'obiettivo - conclude Ferrarese - è continuare a investire in competenze, innovazione, digitalizzazione e strumenti di tracciabilità dell'ortofrutta per rendere il sistema delle certificazioni sempre più efficace e rispondere alle nuove esigenze di produttori, mercati e consumatori, rafforzando la tutela e la valorizzazione delle produzioni certificate italiane».



Peso: 27%

# Regione, i superburocrati si blindano

Fl divisa, è scontro all'Ars sulla legge che dà a vita la poltrona a 33 attuali dirigenti di vertice

di **GIOACCHINO AMATO**

I superburocrati della Regione provano a blindare le loro poltrone fino alla pensione, arrivando a fermare persino i ritocchi alla legge sulla riforma della dirigenza usciti direttamente dagli uffici

ci del presidente Renato Schifani e contenuti in un emendamento presentato in commissione Affari Istituzionali dal suo capo di gabinetto, Salvatore Sammartano.

➔ a pagina 5

## Ars, scontro sulla norma che blindava 33 dirigenti Fl si spacca: "Una casta"

di **GIOACCHINO AMATO**

I superburocrati della Regione provano a blindare le loro poltrone fino alla pensione, arrivando a fermare persino i ritocchi alla legge sulla riforma della dirigenza usciti direttamente dagli uffici del presidente Renato Schifani e contenuti in un emendamento presentato in commissione Affari Istituzionali dal suo capo di gabinetto, Salvatore Sammartano. L'emendamento puntava a risolvere le criticità sottolineate dal deputato forzista Marco Intravaia, che riguardavano la norma transitoria inserita nel testo che prevede il passaggio automatico dalla terza alla prima fascia dei 33 dirigenti generali «che nei fatti - spiega il deputato - assumono la carica a vita».

Un emendamento che era stato in un primo momento accolto ma che ieri, in assenza di Sammartano, è stato considerato a rischio di incostituzionalità dai due dirigenti Ignazio Tozzo e Salvatrice Rizzo, che fanno parte della "carica dei 33". Perplexità esposte all'assessora alla Funzione Pubblica Elisa Ingala, che hanno portato alla proposta di ritiro dell'emendamento del governo. A quel punto Forza Italia si è spaccata con Intravaia che ha votato contro abbandonando i lavori, seguito dai depu-

tati delle opposizioni. La commissione ha, così, rinviato la seduta.

«La vera norma incostituzionale è quella transitoria - spiega il deputato forzista - perché prevede una promozione senza requisiti e senza concorsi, guarda caso per 33 funzionari, che sono esattamente i dirigenti generali». La legge di riforma, in gestazione da mesi, è già un'anomalia in Italia, perché è l'unica che prevede due fasce come nei ministeri e non una sola come in tutte le altre regioni. In più recepisce le indicazioni della legge nazionale ma posticipandole con l'inserimento di questo regime transitorio. Le norme prevedono, infatti, che in prima fascia vadano per il 50% i dirigenti di seconda da almeno cinque anni e per l'altra metà personale esterno assunto per concorso. «La norma transitoria blindava i 33 dirigenti che sarebbero scalvacati dai nuovi assunti - spiega Intravaia - mortifica le aspettative degli altri 600 dirigenti che transiteranno in seconda fascia e dei tanti giovani laureati con master prestigiosi che non potranno neanche tentare di entrare alla Regione».

I sindacati, però, insorgono: «Inaccettabile e inconcepibile che proprio quando tutto sembrava avviato all'approdo del ddl in

aula emergano iniziative e atteggiamenti volti a rallentare il percorso - scrivono i responsabili funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil, Sads e Ugl - La situazione attuale è ormai insostenibile: la cronica mancanza di dirigenti compromette il funzionamento degli uffici e rallenta i procedimenti amministrativi. Sia l'aula a decidere su una legge attesa da decenni e indispensabile per l'avvio dei concorsi».

Ma Intravaia rimanda le accuse al mittente: «Chi di fatto impedisce l'avvio dei concorsi sono proprio i superburocrati nel silenzio dei sindacati e di molti deputati che sanno che chiunque governerà nei prossimi anni dovrà venire a patti con loro. Questa norma è pensata per pochi eletti e per salvaguardare una casta, mentre la Sicilia ha bisogno che siano appli-



Peso: 43-1%, 47-48%

cati principi meritocratici».

Un tema non nuovo, in realtà, che con questa "promozione a vita" di quelli che in molti casi sono veri e propri burocrati si ripropone con tutta la sua forza. Nelle poltrone di vertice, spesso, ci sono funzionari che hanno attraversato quasi un trentennio di storia della Regione con relativi governi

di ogni colore. Che spesso pesano più di assessori e deputati e che adesso potrebbero vivere sonni tranquilli per un altro decennio.

Bocciato in commissione un emendamento che avrebbe bloccato la promozione a vita. Intravaia: "Così si bloccano i nuovi ingressi"



**Elisa Ingala**  
Assessora regionale alla Funzione pubblica in quota Mpa



**Sala d'Ercole dove si riunisce l'Assemblea regionale siciliana**



Peso:43-1%,47-48%

# Pfizer, Urso dice no ai 330 esuberanti «Serve una soluzione industriale»

**IL TAVOLO AL MIMIT.** Anche Regione e Comune coi lavoratori. Nuovo incontro il 24 settembre

Il destino di 330 lavoratori di Pfizer e dell'intero sito farmaceutico alla Zona industriale si deciderà il 24 settembre. È questa infatti la data a cui è stato rinviato il tavolo di confronto tra azienda, sindacati e istituzioni al Ministero delle Imprese e del Made in Italy: i rappresentanti dei lavoratori, il ministro Urso, ma anche l'assessore regionale Tamajo e il sinda-

co Trantino chiedono una soluzione "industriale" per non chiudere.

**LEANDRO PERROTTA PAGINA 31**

## Pfizer, rimandata a settembre la decisione sul sito di Catania

**I SINDACATI:** «Bene l'appoggio delle istituzioni, ma la soluzione è un rilancio industriale»

Decisione rimandata a settembre: questo, in sintesi, l'esito della riunione tenutasi ieri al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) sul destino del sito produttivo di Pfizer a Catania, a rischio chiusura per decisione della multinazionale farmaceutica. In attesa che tra due mesi si definiscano meglio le decisioni aziendali, i 330 lavoratori che rischiano il posto incassano l'appoggio del ministro Adolfo Urso. «Il sito di Catania - ha dichiarato il titolare del Mimit - deve continuare a rappresentare un presidio strategico. Chiediamo all'azienda una revisione della decisione in tempi rapidi. È necessario avviare subito un percorso condiviso, con tappe precise, per garantire la continuità industriale, la tutela dell'occupazione e il rilancio dello stabilimento». Supporto anche dalla Regione e dal Comune di Catania. «Metteremo in campo tutte le nostre forze per individuare una soluzione, come ha dichiarato lo stesso ministro Urso», ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, che ha ricordato come l'incontro sia stato fatto «su richiesta del presidente Renato Schifani». Per Enrico Trantino invece «la vicenda tocca il cuore dello sviluppo tecnologico e occupazionale etneo». Presente anche il senatore Salvo Pogliese (Fdl) per il quale si tratta di «Un pa-

trimonio umano e industriale che la nostra città non può permettersi di perdere». Il deputato Giuseppe Castiglione (Forza Italia), anche lui al tavolo, sottolinea che questo «deve segnare l'avvio di un percorso concreto. Pfizer si assuma le proprie responsabilità».

I sindacati sottolineano però come la vertenza rimane «tutta da definire», dato il rinvio al 24 settembre. In una nota Carmelo Giuffrida, segretario territoriale di Ugl Chimici, in rappresentanza anche di Jerry Magno (Filctem Cgil), Stefano Trimboli (Femca Cisl) e Alfio Avellino (Uiltec Uil) sottolinea che «la riunione ha prodotto in parte i risultati sperati. Il ministro si è detto totalmente dalla parte dei lavoratori e d'accordo con i sindacati nel chiedere al management aziendale il ritiro della procedura». L'azienda dal canto suo, spiegano ancora i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, «aveva dato disponibilità solo ai trasferimenti nel sito di Ascoli e agli incentivi all'esodo. Le organizzazioni sindacali, nel ringraziare il governo e tutte le componenti politiche che si stanno impegnando per il rilancio industriale del sito, e pur avendo perso fiducia nei confronti dell'azienda, sono pronte a confrontarsi con la mediazione ministeriale». Si cercano «soluzioni per salvare il sito che per 60 anni è stato

un'eccellenza siciliana, salvando tutti i posti di lavoro e, anzi, puntando ad un rilancio industriale. Tale confronto tuttavia non può prescindere dal ritiro della procedura e dal ripartire con un confronto preventivo e concertato. Rispetto alle richieste emerse al tavolo, i vertici aziendali hanno dichiarato di aver bisogno di tempo».

Presente all'incontro anche Fialc Cisl con, tra gli altri, Giuseppe Graniti, segretario nazionale e Giuseppe La Mendola, delegato nazionale al comparto chimico-farmaceutico; «L'azienda - spiega Fialc Cisl - ha per la prima volta dichiarato apertamente che, in caso di cessione, il sito potrebbe essere trasferito a un soggetto "collaterale al business". Prendiamo però atto della fermezza mostrata oggi dal governo e dal ministro Urso. Ora ci aspettiamo che l'azienda, nel confronto con la casa ma-



Peso: 27-1%, 31-50%

dre, arrivi all'appuntamento del 24 settembre con una proposta concreta, non con un altro rinvio». La Mendola ha poi concluso: «Qualora Pfizer dovesse decidere di cedere il sito, q-dovrà farlo esclusivamente a un operatore con comprovata esperienza nel settore farmaceutico, portatore di un piano industriale chiaro e di ampio respiro, condiviso con le parti sociali. Chiediamo quindi che venga formalizzata una clausola di salvaguardia che imponga contrattualmente all'azienda l'obbligo di cedere il sito esclusivamente a un operatore esperto nel settore farmaceutico».

«Accogliamo con fiducia l'esito del confronto guidato dal ministro Urso,

a cui va il nostro sentito ringraziamento, condividendo appieno la linea di fermezza e condivisione espressa dall'assessore regionale Tamajo e dal presidente Schifani», ha poi proseguito il sindaco Trantino. «Come abbiamo già ribadito con forza insieme a tutto il Consiglio comunale e nell'incontro con le rappresentanze sindacali a Palazzo degli Elefanti - aggiunge il primo cittadino - Catania non può permettersi di depauperare un patrimonio industriale e umano di questo valore. Guardiamo con fiducia al prossimo appuntamento di settembre».

L.P.

## Cgil, Cisl, Uil e Ugl chiedono il ritiro della procedura Fialc Cisl punta a una clausola di salvaguardia



A sinistra i lavoratori in protesta davanti allo stabilimento Pfizer  
Sopra il confronto al Mimit



### IL MINISTRO URSO

*Il sito di Catania deve continuare a rappresentare un presidio strategico*



### L'ASSESSORE TAMAJO

*La Regione metterà in campo tutte le forze per individuare una soluzione*



### IL SINDACO TRANTINO

*La vertenza tocca il cuore dello sviluppo tecnologico e occupazionale etneo*



Peso:27-1%,31-50%

## UNIONCAMERE *Conciliare vita e lavoro con 7,5 mln*

Un finanziamento da 7,5 milioni di euro per favorire l'adozione, da parte delle imprese, della certificazione Uni/Pdr 192:2026 dedicata alla conciliazione tra vita e lavoro. È questo l'obiettivo dell'iniziativa promossa dal ministero per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità insieme a Unioncamere, presentata ieri. Il programma punta ad accompagnare mille aziende verso il conseguimento della certificazione nell'arco di un anno.

Grazie all'avviso pubblico, le imprese con sede e attività

in Italia e almeno un dipendente potranno beneficiare di contributi a fondo perduto, erogati sotto forma di servizi gratuiti di assistenza e accompagnamento. Il 60% delle risorse è riservato alle micro, piccole e medie imprese.

Le domande potranno essere presentate attraverso la piattaforma Restart di Infocamere a partire dalle ore 10 del 21 settembre 2026. Le richieste saranno esaminate con procedura a sportello, seguendo l'ordine cronologico di presentazione, mentre i percorsi

di accompagnamento e di certificazione dovranno essere completati entro il 30 giugno 2027.



Peso: 8%

# CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

È di 7,5 milioni la dote che i Dipartimenti Politiche per la famiglia e Pari opportunità mettono in campo con Unioncamere per accompagnare mille imprese in 12 mesi nell'adozione della nuova certificazione Uni/Pdr 192:2006 per la conciliazione vita-lavoro. Le domande vanno trasmesse tramite Restart dalle 10 del 21 settembre.

7,5 milioni



Peso: 2%

# Simest, 6 miliardi per la crescita estera delle imprese

## Risultati semestrali

**Circa 1.900 le aziende  
servite nei primi sei mesi  
dell'anno: il 90% sono Pmi**

**Celestina Dominelli**

ROMA

Sei miliardi investiti nel primo semestre dell'anno a sostegno della crescita internazionale delle imprese italiane, soprattutto delle pmi (il 20% in più dello stesso periodo del 2025). È questo lo sforzo messo in campo da Simest che ha approvato la semestrale confermando il ruolo di partner strategico delle aziende della penisola nei percorsi di sviluppo sui mercati esteri. Non è un caso, dunque, che i risultati, licenziati ieri dalla società del gruppo Cassa depositi e prestiti, presieduta da Vittorio de Pedys e guidata da Regina Corradini D'Arienzo, registrino un significativo ampliamento della platea di imprese supportate: nei primi sei mesi dell'anno, la controllata di Cdp ha servito circa 1.900 imprese, di cui oltre 1.100 nuove aziende e con forte focus, come detto, sulle pmi che rappresentano circa il 90% dei clienti.

«I risultati del primo semestre confermano la capacità di Simest di accompagnare un numero crescente di imprese italiane nei loro percorsi di crescita internazionale, mobilitando risorse sempre più rilevanti a sostegno della competitività del nostro sistema produttivo. L'incremento degli investimenti sostenuti, il forte sviluppo della finanza agevolata e soprattutto l'ingresso di oltre mille nuove imprese confermano che l'ascolto del tessuto produttivo e la velocità di risposta a supporto degli investimenti permettono alle imprese e soprat-

tutto alle pmi di crescere», ha commentato ieri la ceo Corradini D'Arienzo che ha posto l'accento sulla volontà di portare avanti il lavoro sinergico con il Gruppo Cdp, sotto la regia della Farnesina e con gli attori del Sistema Italia (Sace, Ice, Camere di commercio e associazioni degli imprenditori) «per rafforzare la presenza del Made in Italy nei mercati strategici e accompagnare le imprese, incluse le più piccole della filiera, nelle nuove sfide dello scenario internazionale».

Tornando ai numeri, Simest ha declinato il proprio impegno lungo diversi binari, a cominciare dal supporto all'export che, attraverso il Fondo 295/73 gestito in convenzione con il ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, ha raggiunto i 4,8 miliardi di euro, con un incremento del 15% rispetto al primo semestre 2025. Quanto alla finanza agevolata, gestita attraverso il Fondo 394/81 in convenzione con la Farnesina, la performance è stata particolarmente importante con il via libera a finanziamenti per circa 1 miliardo di euro, in crescita del 112% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Mentre gli investimenti partecipativi si sono attestati a circa 108 milioni di euro, in linea con i livelli del primo semestre 2025.

La semestrale approvata ieri mostra poi il rafforzamento della solidità patrimoniale della società, con un patrimonio netto di circa 340 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al primo semestre 2025. Il risultato lordo è stato pari a circa

10,4 milioni di euro (+15%), mentre l'utile netto è risultato di circa 7 milioni di euro (+8%).

I primi sei mesi hanno inoltre segnato un ulteriore avanzamento del piano strategico 2025-2027, grazie all'innovazione dell'offerta a supporto delle imprese, a partire dal progetto "Filiera d'Impatto" che ha visto la sottoscrizione di quattro nuovi accordi per la crescita e la competitività delle imprese delle filiere produttive. A ciò si sono ag-

giunte due partnership strategiche con Umana e Orienta per lo sviluppo delle competenze delle Pmi appartenenti alla catena di fornitura. Con il risultato di circa 2mila pmi coinvolte dall'avvio del progetto.

Tra gli interventi predisposti da Simest che hanno registrato l'apprezzamento delle imprese, come emerge dai dati della semestrale, figura inoltre la "misura Usa" con l'attivazione dello strumento che mette a disposizione 200 milioni di euro di finanziamenti agevolati e 100 milioni di euro per interventi di partecipazione nel capitale di controllate statunitensi, a supporto di crescita, consolidamento e nuovi investimenti sul mercato americano. Accanto a questo, la società ha azionato anche la misura "Ristori" in risposta ai danni materiali per le



Peso: 29%

imprese colpite dall'uragano Harry. Con una dotazione di 130 milioni di euro lo strumento è rivolto alle aziende di Calabria, Sardegna e Sicilia per sostenere la ripresa produttiva attraverso contributi a fondo perduto. E, sempre a supporto delle imprese, sono stati messi in campo sia l'intervento "Energia per la Competitività Internazionale"

(dote da 800 milioni) sia gli "Investimenti Piano Mattei" con nuovo plafond da 150 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**REGINA  
CORRADINI  
D'ARIENZO**  
È amministratrice  
delegata  
di Simest  
dal 2022



**Corradini D'Arienzo:**  
«Continueremo a  
lavorare per rafforzare  
il Made in Italy  
nei mercati strategici»



**Imprese.** Le pmi al centro dello sforzo messo in campo da Simest



Peso:29%

## L'editoriale INTELLIGENZA ARTIFICIALE SERMONI E RISCHI

**Luca Ricolfi**

**P**remessa. Che cosa sia veramente successo fra Open AI (azienda che vende AI) e Hugging Face (piattaforma open source, che fa circolare AI) non lo sapremo mai. E questo per almeno due motivi: primo, ci racconteranno quel che concluderanno di raccontarci; secondo, è verosimile che anche i responsabili del test non sappiano esattamente che cosa sia andato storto. La differenza base fra l'intelligenza artificiale classica (quella de-

gli anni '80) e quella moderna, basata sul machine learning, è che in quest'ultima il programmatore non è in grado di prevedere con sicurezza come si comporterà il programma.

Quindi mettiamoci tranquilli e cerchiamo, almeno, di non credere alle ricostruzioni più implausibili.

Implausibile è l'evocazione di Hall 9000, il celeberrimo computer di 2001 Odissea nello spazio, che lotta per non farsi spegnere. Chi lascia intendere che il software abbia agito autonomamente, come

se fosse dotato di volontà propria, scambia per autonomia un comportamento semplicemente diverso da quello che il programmatore aveva immaginato.

Ancora più implausibile, o semplicemente contraddittorio, è il resoconto secondo cui il test fosse stato effettuato in ambiente isolato da internet, da cui il software sarebbe riuscito ad evadere: se un programma riesce ad accedere a internet, vuol dire che il test non è stato condotto in isolamento.

*Continua a pag. 23*

# Intelligenza artificiale, sermoni e rischi

**Luca Ricolfi**

Quello che probabilmente è successo è, anche qui, un errore umano: il programma ha superato le barriere di accesso a internet, perché i programmatori non sono stati in grado di fissarle in modo adeguato.

La realtà è che ormai, a differenza di quanto accadeva in altri tempi, nessuno utilizza il software in ambienti del tutto isolati da internet. Non lo fanno le società di software, ma non lo fanno nemmeno le banche, le assicurazioni, gli ospedali, i tribunali, la polizia, le aziende, le famiglie, gli utenti singoli.

Di qui un problema, che era grande fino a tre anni fa, ma è diventato enorme da quando sono stati costruiti programmi di intelligenza artificiale dotati di capacità strabilianti e in continuo progresso.

Di fronte a tutto questo si moltiplicano i sermoni di quanti auspicano un uso responsabile dei software più avanzati, o predicano la necessità di dotare i programmi stessi di regole etiche interne, come le Tre Leggi della Robotica che, nei romanzi di fanta-

scienza di Asimov, limitavano i comportamenti dei robot positronici.

Ma si tratta, temo, di generose illusioni. Come nel caso dell'energia atomica, dire che la tecnologia è neutrale e tutto dipende da come la si usa (per fabbricare la bomba o per costruire centrali) è ingenuo, oltreché vano: se la tecnologia esiste, prima o poi qualcuno la userà per le finalità sbagliate, in barba alle raccomandazioni degli esperti di etica.

C'è una differenza importante, tuttavia, rispetto al passato. La proliferazione delle tecnologie nucleari era limitata dalla segretezza e dai trattati di non proliferazione. La proliferazione dei software di intelligenza artificiale, tutto al contrario, è continuamente stimolata dalla filosofia "open sour-



Peso: 1-8%, 23-10%

ce", che predica l'accessibilità illimitata per tutti.

In questo scenario, nulla esclude che i più lesti ad appropriarsi dei programmi più performanti siano organizzazioni criminali (che potrebbero hackerare banche e assicurazioni) o stati stranieri (che potrebbero disarmare un sistema di difesa). Il problema è che, quando questo accadrà, potrebbe essere troppo tardi per correre ai ripari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-8%,23-10%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.